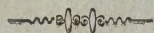


V. SACCHI

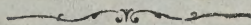


CLEOPATRA

MELODRAMMA TRAGICO

DI

PIETRO RABITTI



R. STABILIMENTO RICORDI

TOLENTA

V. BACCHI

PIRELLA

CLEOPATRA

MILANO 1863

16

PIETRO RABITTI

1863

PIRELLA

CLEOPATRA

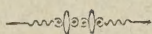
Melodramma tragico in 4 Atti

DI

PIETRO RABITTI

MUSICA DI

V. SACCHI

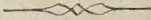


TEATRO CARCANO

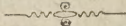
Autunno 1877

21/XI

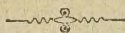




Proprietà dell'Autore.



PERSONAGGI



CLEOPATRA , Regina d'Egitto *Antuani Giulietta*
ANTONIO. *Baldini Gio. Batt.*
OTTAVIA , sorella di Cesare e moglie di
Antonio *Donati Virginia*
CANIDIO, Luogotenente generale d'Antonio *Acconci Adriano*
IRAS, ancella di Cleopatra *Cappelli Fernanda*
CESARIONE, ALESSANDRO, TOLOMEO, figli di Cleopatra,
che non parlano.

CORO E COMPARSE

Ministri del Tempio e Ministri di Corte - Egiziani - Romani
Guardie Reali - Guerrieri - Seguito di Cleopatra
Popolo Alessandrino - Eunuchi.

L'azione è in varie parti.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
Prof. VINCENZO CORBELLINI.

Istruttore dei Cori Maestro LUIGI BASSINELLO.

Direttore di Scena LUIGI BUZZI.

AVVERTENZA

Questo libretto ha d'uopo di tutta l'indulgenza della critica. Chi lo ha scritto non vive in mezzo all' arte; non ha mai tentato prima d'ora l'ardua prova, ed era ben lontano, quando vi si accinse, dall'immaginare che autori provetti e di merito a lui tanto superiori, avrebbero contemporaneamente trattato il medesimo soggetto; la difficoltà del quale venne da molti riconosciuta, e fra gli altri, dal Bersezio. Epperò più che ardito sarebbe stato imprudente il tentativo, se con sì deboli forze un semplice dilettante si fosse accinto all'impresa, senza ispirarsi, ne' momenti più scabrosi, alle immortali divinazioni dello Shakspeare. Quanto alla storia egli s'attenne, come il grande tragico, al Plutarco..

Se la critica, tenuto calcolo delle circostanze attenuanti, vorrà essere indulgente nel giudicare, e generosa di suggerimenti all' inesperto scrittore, non sarà difficile che mediante i lumi da essa somministrati, ridottosi su buona via, egli faccia in seguito altri tentativi, sebbene per avventura meno temerarii del presente.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia di Cleopatra

adornata con tutta pompa. Nel mezzo tribuna d'argento sulla quale due troni d'oro. In fondo e ai lati, logge, da cui sotto il limpido cielo d'oriente vedonsi i monumenti della città, rischiarati da uno splendido sole.

Canidio e Ottavia, *travestita da guerriero romano. (Ha la visiera calata)*

CANIDIO

Ognun ti crede altrove
Presso al german. Sol io qui nella Reggia,
Ravviso in te sotto mentite spoglie,
Del grande Antonio l'infelice moglie.

OTTAVIA

E germana di Cesare. Oh! che noto
A lui non sia quanti per lo spergiuro,
Travagli e pene umiliata duro!

Ah! che quell'infedel
Dimenticar non so:
La doglia è sì crudel,
Che certo ne morirò.

CANIDIO

Cessa da' giusti lai:
Tutta la Corte viene.
Con me in disparte ti ritraggi.

OTTAVIA

(Oh pene!)

(*s'incammina verso il fondo con Canidio*)

SCENA II

I suddetti. Squillo di tromba - Entrano Cleopatra ed Antonio, con seguito splendido di donzelle, ministri, guerrieri. Iras, ed i tre figli di Cleopatra. — Alcuni Eunuchi scuotono i ventagli dinanzi alla Regina. Cleopatra ed Antonio vanno ad assidersi sui troni d'oro. Ai loro piedi stanno assisi il giovane Cesarione, i fanciulli Alessandro e Tolomeo. Cleopatra è vestita come la Dea Iside.

CLEOPATRA

A' fidi miei sia noto
 Il consiglio d'Antonio e 'l voler nostro:
 Della Diva al cospetto oggi acclamiamo
 Regi de' Regi i figli nostri. A loro
 In parte ugual l'alto dominio è dato
 Sul Medo, il Siro, il Parto e su l'Armeno,
 Di Cilicia sul popolo e il Fenicio.
 Questa lieta novella
 Ai nostri Egizii oggi sia pôrta, e al mondo.
 Ne sien grazie alla Diva e al grande Antonio
 Che di tutti è Signor. Inni a lui date.

CORO

Viva! Viva! Non mai dì più lieto
 Dell'Egitto nel cielo brillò:
 Non mai d'Isi l'arcano decreto
 Maggior gloria a quest'aule segnò.
 De' Romani il più grande ne arride:
 L'alto seggio ed i talami d'ôr
 Colla diva Regina divide
 Come volle possente l'amor.
 Ed ai nati dell'alma consorte
 Oggi il mondo comparte, e nel ciel
 I decreti del labro suo forte
 Isi impronta d'eterno suggel.

(partono tutti ad eccezione come nella scena appresso)

SCENA III

Antonio, Canidio, Ottavia.

(Iras si nasconde dietro un arazzo, rimasta a spiare per cenno di Cleopatra)

ANTONIO (a Canidio)

L'opra mia che vedesti,
 Come approvi Canidio?

CANIDIO

Io la sentenza

Lascio al fido guerriero
Che da lato mi stà.

OTTAVIA (*tra sè*)

(Deh qual pensiero!)

Quando saprallo Ottavia,
La sposa tua negletta,
Che tanto la dimentichi,
Per una druda abbietta;
Oh quali amare lagrime
Ottavia spargerà!

ANTONIO (*con turbamento*)

Ciel! questa voce incognita
Non m'è. D'Ottavia è dessa!...

OTTAVIA (*si scopre*)

Sì d'una moglie misera
Dal suo tiranno oppressa...

(*Iras sparisce dietro l'arazzo*)

ANTONIO

Insano ardir! Canidio
Me ne risponderà.

OTTAVIA (*ad Antonio*)

A' miei comandi docile,
Canidio m'ubbidia...

CANIDIO (*ad Antonio*)

Lei, pel tuo meglio, Antonio,
Il tuo guerrier servia;
Ed or con fronte impavida,
Il tuo giudizio udrà.

OTTAVIA

(Ancora infido io l'amo,
Sì grande è il suo valore;
Ed il novello errore
Già gli perdona il cor.)

ANTONIO

(Di quest'alma sì pura
La fede ancor m'alletta:
Il suo candor diletta
Me la ritorna al cor.)

CANIDIO

(Possa l'Imene unirli
 In dolce amplesso ancora:
 Ad essa che l'adora
 Ridoni Antonio il cor.)

SCENA IV

Detti, Cleopatra, Ancelle e seguito.

CLEOPATRA (*nel massimo furore*)

Perfido! traditor!

ANTONIO (*prorompendo con ira*)

Furie d'Averno!

Chi l'avvertia? (*piano a Canidio*)

CANIDIO (*piano ad Antonio*)

L'astuta

Iras cred'io.

ANTONIO (*con impeto ad Iras*)

La sconterai col sangue.

CORO

(Ciel! che sarà?)

CLEOPATRA (*ad Antonio*)

A questo segno io non credea che giunto

Sarìa giammai di te l'ingrato core.

Quest'è la data fè? quest'è l'amore?

Pure in odio il mio mutato,

Vendicar l'onta mi tarda:

Qui regina son io, nè son codarda.

L'ira mia per te, crudele,

Più non ha, non ha ritegno:

Hai tradito una fedele

Che ti diede il core e il regno.

Rammentar ben lo doveva,

Sei roman, sei traditor!

Dal cospetto mio ti leva,

Non mi fai ch'è rabbia e orror.

ANTONIO (*con ira crescente*)

La tua reggia in sì reo giorno
Alle Furie io sacro e al foco...

CORO

Ah pietà! deh! non succeda
Sì grand'odio a tanto amor.

OTTAVIA (*ad Antonio*)

Deh! t'acqueta: a me ritorno
Fa, diletto, e questo loco
Di malie fatale albergo,
Deh! ti piaccia abbandonar.

CLEOPATRA (*ad Ottavia con sarcasmo*)

No: coi vezzi d'Imene infecondo
Ammaliare gli eroi non potrai.

OTTAVIA (*come atterrita dallo sguardo di Cleopatra*)

Ciel! quali occhi! Deh! dove m'ascondo?
Mira altrove: terrore mi fai.

CLEOPATRA (*con amara ironia*)

Dunque è questa d'Antonio la diva,
Degli augusti roman la sorella?
Ah! per Isi, che tutti ne avviva,
La credemmo una misera ancella...

ANTONIO (*a Cleopatra*)

Tregua... o ch'io...

CLEOPATRA (*ad Antonio*)

No: coi vezzi d'Imene infecondo
Ammaliare gli eroi non potrà.

ANTONIO (*al colmo dell'ira, snudando la spada
per avventarsi contro a Cleopatra*)

Quest'infame al mio sdegno profondo
Dal mio ferro immolata cadrà.

CLEOPATRA

Ahi! crudel! (*sviene in braccio alle ancelle che la
trasportano fuor dalla scena alle sue stanze*)

CORO (*ad Antonio*)

Ah! ti placa: in te ritorna,
O d'affanno ella morrà.

CANIDIO (*ad Antonio*)

O mio signore, Ottavia
Che tanto afflitta miri,
Desia che non aumentisi
Ragione a'suoi sospiri.

OTTAVIA (*ad Antonio*)

Alle mire fallaci, bugiarde
Di colei che di vipera ha core,
Che schernisce de' buoni al dolore,
Che mai foco d'affetto provò;
Il mio sposo a sottrarsi non tarde,
E a me torni cui fede giurò.

ANTONIO

(Forte sdegno nel petto già m'arde
Per la cruda dal perfido core
E già morto ben sento l'ardore
Che, me folle, per essa infiammò:
La mia sposa dall'arti codarde
Dell'Egizia difender saprò.)

CANIDIO (*ad Antonio*)

Forte sdegno nel petto già t'arde
Per la cruda dal perfido core;
Che schernisce de' buoni al dolore
Che mai foco d'affetto provò:
Riconosci quell'arti bugiarde:
A lei torna che fè ti giurò.

CORO (*ad Antonio*)

Deh! clemente perdona. Non vedi
Che la nostra Reina si more.
Deh! clemente perdona. Il dolore
Ogni amaro suo accento dettò.
Deh! perdona. All'afflitta concedi
L'alto sfogo che amor provocò.



ATTO SECONDO

Campo d' Antonio

vicino al promontorio d'Azio.

SCENA PRIMA

Ottavia sola.

OTTAVIA

Ei l'ama ancor da folle!
 Non che l'impero, ma di cento mondi
 L'assoluto comando ei darìa in preda
 Dell'Egizia all'amor. Ella m'ha vinta
 Com'ei fia vinto dal german. Quell'arti
 Che mi dettava il cor, nelle sue tende
 Or posi in opra. Avea di me pietade,
 Di sè forse n'avea; ma invan; prevale
 Il maliardo foco. Or più crudele
 Tra lo sposo e il fratello arderà guerra.
 Per chi voti innalzar? Non sallo il core:
 Ferito e in un sospeso
 Tra un campo e l'altro ei pende... Oh mio dolore!
 Desolata, avvilita
 Al mio german ritorno.
 Ahi rea fortuna! oh scorno!
 Della perfida mia sorte
 Provo, oh ciel! l'orrendo schianto
 Che mi sforza all'ira e al pianto,
 Maledir la rea mi fa.
 Refrigerio è sol la morte
 A' miei mali, alle mie pene:
 Io l'invoco quasi un bene:
 Altro scampo ahimè! non v'ha.
 Per lo strazio orrendo e forte
 Il mio cor s'infrangerà.

Cleopatra

(esce)

SCENA II.

Cleopatra - Iras.

CLEOPATRA

Fra queste tende Ottavia,
L'abborrita nemica, Iras, vedesti?

IRAS

Ch'io dica il ver?

CLEOPATRA

Lo voglio.

IRAS

Da Tauro e da scelti
Di Cesare ufficiali
Condotta, e da mentite
Vesti coperta, sul cader del giorno
Con Antonio parlò.

CLEOPATRA (*con impeto*)

Oh mio furore!
M'uccidi! mi toglì
Da queste torture...

IRAS (*a Cleopatra in atto di calmarla*)

Reina!...

CLEOPATRA (*con impazienza*)

Ma dunque
Che far mi consigli?

IRAS (*con risoluzione*)

Fuggiamo! le sponde
Del Nilo natìo
C'invitan da lungi.
Anùbi il suo Dio
Dall'imo dell'onde
Ragionami al cor.

CLEOPATRA

Vi tornerò e non sola!
L'empia rival, dal lido

Vedrà lo sposo infido
 Le navi mie seguir.
 Che un mondo ei perda : è un nulla,
 Se ha tregua il mio soffrir.

*(subito dopo le parole di Cleopatra entrano Antonio e Canidio.
 Cleopatra alla vista d'Antonio si ricompone tosto, e corrisponde al di lui saluto).*

SCENA III.

Dette — Antonio — Canidio.

ANTONIO *(entrando, parla a Canidio)*

Strano davvero, Canidio,
 Che Cesare, dal mar Jonio, veloce,
 Giunga sì presto a soggiogar Torine!
(volgendosi a Cleopatra)

Bella Reina, vi fu noto?

CLEOPATRA

È voce

Che i negligenti ammirino
 Il celere operar!

ANTONIO

Giusta rampogna! *(a Canidio con risoluzione)*
 Sul mar, Canidio,
 Vi porremo ripar!

CANIDIO *(con accento di sorpresa)*

Sul mar?!

ANTONIO

Sì: in quello
 Sfidarne Ottavio osò.

Del mar profondo i vortici
 D'Antonio il cor non pave:
 È il braccio suo fulmineo
 Su fermo suolo o in nave.
 Nel mar tomba più facile
 Il mio nemico avrà.
 Se non m'ha l'alma Venere

E 'l dio colùbro in ira,
 Nella più lieta volgersi
 Vedrem la sorta dira ;
 E Roma in Campidoglio
 Me vincitor vedrà.

(si ode in distanza una musica marziale)

SCENA IV.

Entrano i Guerrieri d' Antonio cantando il seguente coro d'allarme.

CORO *(ad Antonio)*

Il temuto guerriero Signore,
 Coll'aspetto forier di vittoria,
 Nuovamente ci adduca alla gloria :
 Ei di Marte ha nel petto il valor.
 Guerra, guerra! per campi incruenti
 Il nemico s'avanza e ne sfida:
 Ma dolente alza al cielo le grida,
 Se de' brandi mostriamo il fulgor.
 Viva Antonio! all'armi, all'armi!
 Il nemico omai si appressa...

ANTONIO

Sovra i flutti sonanti del mare,
 Là nel sen dell'impavida Teti,
 Darò sfogo a' miei sdegni irrequieti :
 Presto, l'armi risuonin sul mar.

CORO

Dal consiglio, o Signor, cessa...

CLEOPATRA

No: il gran core d'Antonio sul mare,
 Là nel grembo alla candida Teti,
 Darà sfogo a' bollori irrequieti:
 Là più grande più bello m'appar.

ANTONIO *(risoluto a' suoi)*

Sì: sull'onda io vuo' pagnar!

CANIDIO (*ad Antonio*)

Non che in mar, ma nelle viscere
 Te seguir perfin del mondo,
 A noi fia bello e giocondo,
 Quando immoto è il tuo voler.
 Ma se pur da te permettesi
 Al tuo fido un fido avviso,
 Cesar meglio avrem conquiso
 Sugli stabili sentier.

(a questo punto la musica marziale si fa sentire al suo colmo)

CORO

Il temuto guerriero Signore, ecc.
 Coll'aspetto forier di vittoria,
 Nuovamente ci adduca alla gloria,
 Ei di Marte ha nel petto il valor.
 Guerra, guerra! pei campi incruenti
 Il nemico s'avanza e ne sfida:
 Ma dolente alza al cielo le grida,
 Se de' brandi mostriamo il fulgor.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Alessandria - La Reggia.

Antonio, Canidio, Guerrieri *ad una rispettosa distanza, appassionati.*

(Antonio è in preda a' suoi pensieri)

ANTONIO

Forte, più del voler d'un prode, è il fato!
 Nè al grande cor perdona,
 E più facile al vile esso condona.
 Ma di fierezza, di virtù che parlo?
 Quale, deh! qual più abbominevol prova
 Di viltà dar poteva?
 Chi più vile d'Antonio or si ritrova?

CANIDIO

Dispon lassù dei fulmini
 L'onnipotente Giove:
 E 'l mondo dalle viscere
 Col guardo egli commove.
 Ma se a lui tutto inchinasi,
 Non ha però valor
 Incontra al fato immobile
 Nè contra 'l cieco amor.

ANTONIO

D'Erculeo sangue non più stilla omai
 Nelle mie vene scorre:
 Tutto il cangiâr le maliarde luci,
 Altrove i lumi truci
 Volge il grand'avo... e torvo... s'allontana;
 Nè di me resta più che un'ombra vana.
(al seguito) Lasciatemi: il tesoro
 Tutto vi dono; a chi smarrì virtude
 Inutil peso è l'oro; e l'ombra scura
 Di morte invoca, e nell'oblio si chiude. *(si asside)*
(Canidio e i guerrieri partono lentamente e costernati)

SCENA II.

Detti - *Coro di donne che precede Cleopatra*

indi Cleopatra assistita dalle ancelle.

CORO (*entra cantando*)

Prostrato giace: vieni, consolalo:

Tu lo puoi sola, dolce Reina:

Vieni, di morte l'aspetto ha bianco:

Vieni ed infondigli l'aura divina:

Col dir soave molcigli il cor.

Lasso non g'accia l'Erculeo fianco,

Torni magnanimo l'Imperador.

(al finire del Coro, entra Cleopatra assistita dalle ancelle. Cleopatra fa cenno al seguito di ritirarsi, e si avvicina lentamente ad Antonio)

ANTONIO (*accorgendosi di Cleopatra*)

Ah! fuggi,

Larva celeste: è l'onta mia più scura

Al tuo apparir.

CLEOPATRA

Perchè meco sì crudo?

Pietà del mio dolore,

Se non lo puoi già aver del nostro amore.

Mira che a languir presso...

ANTONIO

Ahi! dove, ahi! dove

Mi traesti?... Lo vedi; anco a' tuoi sguardi

Tento celar la mia vergogna estrema.

Quanta gloria s'vanì sol per tua colpa!

Oh mio rossor!

CLEOPATRA

Perdona

A mie timide vele. Io non credea

Che seguito m'avresti.

ANTONIO (*commosso*)

Ah! ben sapevi
Che questo cor t'avria
Seguita ovunque.

CLEOPATRA

O signor mio, perdona! (*piangendo*)

ANTONIO (*con crescente commozione*)

(Ella par dea che preghi:
Non sia che nulla al suo pregar si neghi.)
(*con impeto alzandosi*)

Una sol lagrima
Ah! non versare:
Val quante celansi
Perle nel mare.
Un bacio porgimi,
Beami tutto:
E lunge il lutto
Rifuggirà.

CLEOPATRA

Per te risorgere
Ora mi sento:
Solo quest' animo
Di te è contento.
Un bacio porgerti,
Cento vogl'io:
Altro desio
L' alma non ha.

ANTONIO

Amor!... Ma quasi un' ombra
Svanì nostra fortuna. -
Chi sa quai nubi orribili
L'ingiusto fato sul tuo capo aduna! -
Quant' a me di nulla io temo,
Chè il brando è mezzo a mia salvezza estrema.
Ma tu?...

CLEOPATRA

Se a questi lieti istanti
Il rio destin ne toglie,
Del vincitor le voglie
Ben io saprò schernir.
Al fianco tuo, dolceissimo
Parrammi anco il morir.

ANTONIO e CLEOPATRA (*a due*)

Soavi accenti inebbrianmi;
 Non mai sì dolce amore
 Colle sue care immagini
 Discese in questo core:
 Avverso il fato o placido,
 Ne sia conforto il dir:
 Uniti sempre o vivere
 O uniti assiem morir.

ANTONIO

Altro mi sento: o quello
 Ch'io sempre fui mi sento.
 Tu sei mia vita, ed all'avversa sorte
 Altro valore oppongo e non mia morte.
 Trionferò! Questo mio brando ancora
 Conquisterà l'impero. A che il nascondo?
 Brando maggior non v'ha: e lo sa il mondo!
 Ma pria vuo' un'altra volta
 Di voluttade il calice
 O Dea, con te vuotar.

CLEOPATRA (*con intenzione*)

A' bei dì quando pareva
 Che per noi ridesse il cielo,
 Senza tuono e senza velo
 Invitandone ad amar;
 Questo dì che me vedea
 In altr'anni uscire al mondo,
 Tu solevi, almo, giocondo,
 Divo Antonio festeggiar.

ANTONIO

Sì: vogliamlo festeggiar.

(*verso la scena*)

Olà! olà!

(*A questa chiamata d'Antonio, escono in gran fretta Canidio e Guerrieri, Dame, Cortigiani, in gran numero, Citaredi, Coppieri, ecc.*)

SCENA III.

ANTONIO

Più bel dì giammai non sorse
 Dal gran sen dell'oceáno,
 Di quel dì che in volto umano
 Venne il mondo a rallegrar
 Questa Dea (*accennando Cleopatra*) che il nettar porse
 De' celesti al labbro mio:
 E le gioie d'un iddio
 Tutte allor mi fe' gustar.
 Venga ognun di questa corte
 Dunque meco a giubilar.

CORTIGIANI

Il tripudio il sen c'invada
 In sì caro, allegro giorno,
 Che per noi faccia ritorno
 Per cent'anni da campar.
 Oggi al ciel l'umore vada:
 E c'innebrii l'allegria:
 No, che un sol fra noi non sia
 Che non voglia tripudiar.

CORO DI GUERRIERI

Alla cruda, iniqua sorte
 Oggi sì ridiamo in viso,
 E gustiamo il paradiso
 L'almo giorno in festeggiar.
 Doman gloria avremo o morte:
 Ma il valor fia premio a noi,
 Chè per esso sol gli eroi
 Van nel campo a guerreggiar.

CLEOPATRA

Ah! nè pur del Cidno in riva,
 Tra l'ebbrezze e la vittoria,
 Non ottenni pari gloria
 Che mi fa tutta esultar.

ANTONIO

Lieto giorno! Evviva: evviva!
 Dì forier de la vittoria!

Oggi gaudio : doman gloria :
Torneremo a trionfar.

CANIDIO (*da sè*)

Fra 'l tripudio ho un dubbio forte
Nel pensier d'una sventura,
Ma non cangia ah ! no natura
L'alma avvezza a battagliar.
Doman gloria avremo o morte,
Ma il valor fia premio a noi ;
Chè per esso sol gli eroi
Van nel campo a guerreggiar.



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Esterno di Alessandria.

Da un lato si vedono i caseggiati e parte del sepolcro di Cleopatra in lontananza; dall'altro, campagna e qualche macchia. - Si odono gli echi lontani del combattimento. - Dopo un poco entra:

Antonio *fuggitivo, seguito da Canidio e da altri suoi guerrieri.*

ANTONIO

Nè bastò d'Azio la proterva fuga!
Qui son tradito ancor: qui pur da quella
Per la cui reggia e 'l maliardo seno
Co' miei prodi or pugnai. - Vinto, non vile...
Ma fuggitivo!...

CANIDIO

E qual virtù potea
Contra il numero immane e il tradimento?

ANTONIO

Il tradimento!... Sì!... rea traditrice
Fu Cleopatra e pagherà col sangue
L'empia viltà!... Miei fidi?...
(*ad un tratto odesi in lontananza e proveniente dal sepolcro un coro di donne*)

CORO

Diva del Cielo,
Isi pietosa,
D'arcano velo
Ognor nascosa...

ANTONIO

Ah! quali accenti?...

CORO

Torna alla vita
 L'alma Reina,
 D'amor ferita,
 Morta d'amor!

(Antonio e gli altri daranno segni di stupore e di commozione)

ANTONIO

Che sento?... oh ciel!... dunque bugiarde, infami
 Voci di lei parlar?... Misero, insano,
 Mentre da lei lontano
 Di vendetta ruggia, la derelitta
 Per dispregiato amor cadea trafitta!
(prorompendo) Ah! ~~dal~~ fato orrendo io sono

Una vittima inaudita;
 Non bastò perdere il trono,
 Era nulla offrir la vita;
 Anco lei perder dovea
 Che più cara m'è del ciel!
 La mia vita sostenea,
 Non mi resta che l'avel!
 Come strale avvelenato
 Or mi giugne e l'alma fere
 Il membrar del ben gustato
 L'ineffabile piacere
 E la cara, al mondo sola,
 (Ahi! perduta) sua beltà.
 « Il mio spirito a lei se'n vola
 E raggiugnerla saprà ».

CORO *(continuando)*

Dal tuo gran seno *(dal seno d'Isi)*
 Ov'è il suo spiro,
 Conforta almeno
 Il suo deliro
 Imperador.

ANTONIO *(prorompendo con eccesso di passione)*

No! conforto alcun non voglio
 A lenir la doglia acerba...
 Ben col ciel... col ciel mi doglio.
 Perchè in vita ancor mi serba...
*(si ode sempre tratto tratto il coro. Antonio
 va man mano calmandosi.)*

ANTONIO

Meste note... echi lontani...

Ella chiama il suo fedel...

(Canidio e compagni si ritirano alquanto.

Quasi subito dopo Antonio prorompe repentinamente.)

Folle! e credeva... Ah! mia celeste amica,

D'esser privo di te già non mi dolgo.

Ben tosto a te verrò! Sì, della Dea

Nel sen verrò dove tu sei: « ma duolmi

» Sol perchè di sì grande imperadore

» Oggi mi sappia il mondo,

» Di core ad una donna inferiore...

» Ma non è tempo più... *(si ferisce rapidamente)*

CANIDIO *(accorrendo coi guerrieri)*

Ah! mio signore!

(sostiene Antonio che con cenni fa capire di voler esser portato nel sepolcro di Cleopatra. Mentre tutti si allontanano lentamente, cambia la scena)

SCENA II.

Stanza nel monumento sepolcrale dei Re d'Egitto - Letto d'oro.

Cleopatra, Iras, ancelle. Cleopatra è vestita coi più splendidi abbigliamenti.

CLEOPATRA

Ombra fredda di morte, io già ti sento;

Lieve com'aura, come sonno dolce:

Per te sparisce il mondo, e sol ne molce

De' soavi amor miei la ricordanza.

D'aria e di foco io figlia,

Come cigno che muore inneggio all'etra.

(ad Iras) Porgi la cetra - Io canto.

Rive di Cidno, ov'io

Parvi del mar la Dea;

Ed era Antonio il Dio ;
Di voi l'aura mi bea,
Rive di Cidno.

Come delfino immerso
Nei vortici dell'onda,
Di voluttà fu asperso
Il cor su vostra sponda,
Rive di Cidno.

Or nella doglia amara
I dì si volgon lenti
E m'è la sorte avara
De' lieti vostri accenti
Rive di Cidno!

Dell'armi o gloria vana!
Divin gaudio d'amore!
Ah non fu già profana
L'ebbrezza di vostre ôre,
Rive di Cidno!

SCENA III

Dette, Antonio.

(Antonio entra ferito, sostenuto da due guerrieri che lo adagiano sopra cuscini).

CLEOPATRA

(*agitatissima*) Ah!

Di mia vita ancor più caro,
Perchè a me così ritorni?
Ah! che il fil de' nostri giorni
Un sol colpo de' troncar.

ANTONIO

Morta!... morta!... io ti credei;
N'ebbi già l'annunzio amaro.
Vita mia... tu viver dei...
Solo io scendo a Lete avaro...

CLEOPATRA

Ah! non solo a' Lete avaro
Scenderai... ch'io pur tra poco

Aer mite e puro foco
Sarò presta a ritornar.

ANTONIO

Soave aura di morte
A liberar mi viene...

CLEOPATRA

Seguir voglio tua sorte!...

ANTONIO

T'appressa a me, mio bene,
Io vuo' al tuo sen morire...

CLEOPATRA

Maggior non v'ha martire...

ANTONIO

Manco...

CLEOPATRA

Oh ciel!

ANTONIO

Manco... (muore)

CLEOPATRA (*con grido d'estrema desolazione*)

Spirò!

(*s'ode al di fuori squillo di trombe*)

CLEOPATRA (*turbandosi*)

Questo suon?...

IRAS

Cesare annunzia.

CLEOPATRA

Il tesoro mio s'asconda.

(*accennando al cadavere di Antonio che i due guerrieri trasportano e celano nella parte più recondita del sepolcro. I due guerrieri stessi si celano*)

Giuno! m'aiuta.

(*alle donzelle*)

Or simular m'è duopo.

(*si ricompone. Nuovo squillo di trombe. Iras apre la porta del sepolcro. Entrano i messi di Cesare.*)

SCENA IV

Messi di Cesare e Dette.

MESSI

D'Egitto alla Reina
 Cesar saluta e i suoi favori imparte.
 Chieder solo t'è d'uopo.

CLEOPATRA

Egli è signor del mondo:
 E noi del suo trionfo
 I non vili ornamenti ed i trofei.

(s'inchina)

MESSI

A te l'Egitto ancor devoto inchina,
 E ancor tu sei Reina!
 Da' tuoi desiri sol consiglio ei prende.

CLEOPATRA

È mio signor sovrano!

MESSI

Signora sei tu stessa:
 Nè da te questi titoli s'attende.

CLEOPATRA

Ecco le mie ricchezze:

(additando tutte le sue gioie qui raccolte)

A' piedi suoi le pongo: ove a lui piaccia
 La mia vita trarrò.

MESSI

Sol che nemica
 A lui non sii, de' tuoi voler signora
 Ognor ti lascia...

(escono)

SCENA ULTIMA

Cleopatra e Ancelle.

CLEOPATRA

Simular più non potea!
 Eccomi sacra a morte. A libertade
 Io preparai la via. *(sugge dall'anello il veleno)*

IRAS

Ad Isi, sola
Non volerai. Te seguirem devote.

CLEOPATRA

Or libera son io.
D'aria figlia e di foco,
Pronta ritorno al ciel.
Più in terra non ho loco,
Se in cielo è il mio fedel! *(alle ancelle)*
V'appressate. Di morte io sento l'aura...
Cara, dolce, soave. Ecco d'Antonio
L'ombra diletta io vedo... A se mi chiama...
(rapita, e parlando in visione all'ombra d'Antonio)
Seguirti anelo... Ah! non fuggir chi t'ama.

Lassù pe' campi eterei
L'anime nostre unite,
Lievi, contente volino
Fra le celesti vite:
Un desio sol congiungale,
Qual le consiglia amor.

Fuggite son le immagini
De la vision terrena:
Amor d'eterni vincoli
Già teco m'incatena:
De le volte sideree
Già godo lo splendor.

(cade fra le braccia delle ancelle)

CORO

Al ciel volando - l'alma si rende
Ove l'attende - il suo fedel.
(Cala lentamente la tela)

FINE.

